

Giuseppe Busincu, 28 anni, fra un mese sarebbe stato disoccupato

«Non voglio perdere il lavoro» E si impicca

Un'ultima disperata telefonata ai carabinieri: «Ci sarà un suicidio». Poi ha legato un cavo elettrico ad una finestra... Così si è ucciso Giuseppe Busincu, 28 anni, separato con due figli, un giovane che stava per perdere il lavoro in una zona, come Porto Torres, nella quale è ben difficile ritrovarlo. La condanna in una dura nota dell'«Osservatore Romano»: «L'economia non ha occhi per i drammi dell'uomo».

La disperazione annunciata

ARIS ACCORNERO

La sola prospettiva che la Cassa integrazione guadagni venga estesa anche ai pubblici dipendenti «in esubero» ha immediatamente allargato in Italia le apprensioni sociali che già esistevano, provocate da quella crisi dell'occupazione che attanaglia tutto l'Occidente arrivando fino a lambire il Giappone. Il diffondersi fra i lavoratori di un così improvviso sentimento di insicurezza per il proprio posto di lavoro, sia nel settore privato che in quello pubblico, è dovuto a motivi che trascendono la stessa recessione economica e che discendono da aspetti peculiari della nostra storia recente. Innanzitutto, negli ultimi vent'anni non vi sono stati grossi licenziamenti collettivi, anche se varie aziende - a cominciare dalla Fiat - li avevano chiesti. Gli ammortizzatori sociali di cui il sistema italiano dispone hanno di fatto trasformato tutti i casi di licenziamenti collettivi in episodi di cassa integrazione guadagni, a volte assai vasti e prolungati: a cominciare dall'Unidil. Ciò ha attutito non soltanto i danni effettivi delle ristrutturazioni ma anche gli inevitabili conflitti derivanti; e così nessuna crisi è stata percepita nella sua gravità, sebbene la sindrome del «cassaintegrato» non sia considerata troppo dissimile da quella del disoccupato.

Non si deve poi dimenticare che, con l'eccezione di un solo anno, in Italia l'occupazione complessiva ha continuato a crescere per tre lustri consecutivi; anche questo dà una sensazione di sicurezza. I posti in più venivano creati dalle imprese minori, mentre quelle maggiori ne perdevano, ma nessuno se ne accorgeva. Oggi ce se ne accorge appunto perché quelle minori non riescono a mantenere i propri occupati, e tanto meno a compensare quelli persi dalle maggiori, anche se ultimamente il numero delle imprese ha ricominciato a crescere.

Una idea generale di sicurezza veniva inoltre ai lavoratori italiani dalla semplice circostanza che il nostro settore pubblico è il più vasto di tutto l'Occidente capitalistico, e ciò di per sé ha fornito garanzie di una occupazione sicura: come si dice, lo Stato era appunto l'occupatore di seconda istanza. Ciò bilanciava più che a sufficienza il nostro retaggio di sottoccupazione endemica e di cronica disoccupazione. Diventava pertanto logico, e non già paradossale, che la gente cercasse il posto sicuro là dove vi era meno lavoro, come in varie zone del Mezzogiorno. Anche questa era una fonte di sicurezza, sebbene differita.

Va poi ricordato che il problema storico dell'economia e della società italiana non è l'alto tasso di disoccupazione bensì il basso tasso di occupazione: qui da noi ogni lavoratore ha in media a carico più persone di quanto non si abbia negli altri paesi industriali. Ecco perché il solo pensiero di perdere il posto diventa più assillante.

Altri motivi riguardano infine la mobilità del lavoro, un campo nel quale per varie ragioni l'Italia si differenzia dagli altri paesi. L'ampiezza del settore pubblico, dove essa manca quasi per definizione, tende prima di tutto ad abbassarla. Poi vi è una enorme disparità fra le imprese minori e quelle maggiori, nelle quali vi è disabitudine alla mobilità. In termini geografici inoltre, la mobilità è ostacolata dall'effetto congiunto di due record italiani: la quota di abitazioni in proprietà e la quota di giovani inoccupati. Per la casa si può dire che, tra gli incentivi a comprarsi l'alloggio e i disincentivi ad affittare abitazioni, le politiche pubbliche hanno profondamente alterato il mercato immobiliare e gli stili di consumo. Per i giovani si può dire che la tendenza delle famiglie italiane a «tenersi i figli in casa» è conseguenza a causa delle difficoltà d'impiego, che si debbono anche all'eliminazione (negli anni '70) dei differenziali salariali per età, ripristinati tardivamente con modalità poco simpatiche quali il «salario d'ingresso».

Prearietà e ansie generate dai timori per il posto hanno dunque in Italia uno sfondo che non si può trascurare, specie se si pensa alla storica lotta dei sindacati per conquistare stabilità al lavoro. Ciò rende più delicate le soluzioni da trovare alla disoccupazione, e più impellenti le prospettive da aprire: si pensi alla manovra sugli orari, che oggi sembra quasi sostituire l'arsenale keynesiano.

PAOLO BRANCA PIERO DI SIENA A PAGINA 15

SCONTRIO SULLE ELEZIONI Cresce la tensione politica in vista del voto anticipato
Per Occhetto la Lega «sta aggredendo la Repubblica»

Bossi vuole il governo del Nord Martinazzoli: ci porti alle armi

Ciampi: «Troppe ruberie ma lo Stato non è minato»



FABRIZIO RONDLINO A PAGINA 3

Il dibattito alla Camera sul caso Sisde ha dato il via ad un duro scontro tra Lega, Pds e Dc. Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, ha minacciato che dal 15 dicembre formerà un «governo provvisorio del Nord» contro il Parlamento. Durissime le repliche di Martinazzoli e Occhetto. Il segretario dc: «Così la parola passa alle armi». Il leader del Pds: «Bossi irresponsabile, aggredisce la Repubblica».

BRUNO MISERENDINO GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Questi non hanno alcuna intenzione di andare a votare, penso che si assisterà al ritiro della delegazione parlamentare della Lega e alla nascita di un governo provvisorio contro questo Parlamento». La minaccia secessionista di Umberto Bossi questa volta è risuonata in Parlamento, subito dopo il discorso di Ciampi sul caso Sisde. Una minaccia condita da dichiarazioni dure sul Nord che vuole uscire dal pantano: «Se il popolo si muove, cosa fanno?». Subito ha reagito Achille Occhetto:

«Le elezioni in tempi strettissimi sono una necessità vitale. Ma quella di Bossi è un'aggressione alla Repubblica e alle istituzioni democratiche». Allarmato Martinazzoli: «Quando la storia torna indietro, la parola passa alle armi. Si sta determinando una situazione che passo dopo passo porta ad una vertigine». E citando don Mazzolari: «Adesso chi non ha una spada, venda il mantello e ne compri una». In casa dc intanto non si placa la rivolta contro l'ipotesi di elezioni subito.

ALLE PAGINE 3 e 4

Finanziaria: mini-aumenti agli anziani e lotteria per l'occupazione

Scatta la caccia ai falsi invalidi Dovranno rimborsare le pensioni

NEDO CANETTI

ROMA. Controlli a sorpresa sulle pensioni già elargite. Nel corso del prossimo anno saranno effettuate indagini senza preavviso, con particolare attenzione alle zone geografiche a più alta «densità» di beneficiari. Obiettivo: verificare l'effettiva sussistenza dei requisiti per l'ottenimento della pensione. Nel caso non vengano riscontrati, verrà sospeso il beneficio e le somme ricevute negli ultimi dieci anni dovranno essere restituite complessi gli interessi legali e la svalutazione. La decisione, nell'ambito della legge finanziaria, è stata presa ieri dal Senato, che ha anche ufficializzato i mini-aumenti per le pensioni minime e quelle d'annata in arrivo anche 330 miliardi per l'occupazione; lo Stato li reperirà grazie ad una nuova lotteria che vedrà la luce nei prossimi mesi, il «gratta e vinci».

A PAGINA 16

Bombe sulla scuola di Sarajevo: 7 morti, 20 feriti

I morti a Sarajevo hanno fatto strage davanti a una scuola elementare. Sette i morti, fra cui tre scolari. Venti feriti di cui molti bambini. «Hanno riportato ferite orribili», hanno commentato i medici dell'ospedale della capitale bosniaca, che pure di orrori hanno visti tanti, giorno dopo giorno. Anche il Vecchio Ponte di Mostar è stato ferito a morte dai cannoneggiamenti ed è precipitato nel fiume. Il mediatore Stoltenberg ha trattato il rilascio dei due funzionari croati rapiti dai serbi.

A PAGINA 12

New York, Giuliani invia poliziotti in ogni scuola

L'America si mette in divisa da poliziotto. Inizia New York, dove il neo-eletto sindaco Rudy Giuliani esordisce decidendo di far pattugliare le scuole pubbliche della città da agenti armati. Segue a ruota il vicino New Jersey, dove non si parla d'altro che del nuovo coprifuoco-arresto per tutti i minori di 18 anni che si facciano trovare fuori casa dalle 10 di sera alle 6 del mattino. Solo nella «Grande Mela» l'anno scorso si erano registrati 5.761 episodi di violenza tra gli alunni delle medie, malgrado i controlli con i metal detectors.

S. GINZBERG A PAGINA 10

Volata di Rutelli e Bassolino E Orlando sfiora il 50%

ROMA	NAPOLI	PALERMO
Francesco Rutelli 35	Antonio Bassolino 33	Leoluca Orlando 49,5
Gianfranco Fini 16,8	Alessandra Mussolini 23	Elda Pucci 23,5
Renato Nicolini 10,8	Massimo Caprara 10,6	Alfonso Giordano 3,3
Carmelo Caruso 10,1	Tino Santangelo 5,3	Ernesto Di Fresco 1,5

Il sondaggio SWG-Unità sul voto nelle tre grandi città

A PAGINA 5

Stendi anche tu l'acchiappasmog

ERMETE REALACCI

Dopo Ecopolis, «Mal'aria». Sabato scorso, in una giornata di dibattito organizzata a Roma, abbiamo lanciato la nostra sfida ai sindaci che usciranno dalle elezioni del 21 novembre e 5 dicembre, perché mettano la lotta contro l'ambiente inquinato e saccheggiato, contro lo smog, contro il traffico in testa all'agenda di governo. E abbiamo avvertito i candidati, anche quelli che sosteniamo per la loro storia e il loro programma ambientalista, che marceremo stretti tutti i nuovi amministratori.

La pressione dei cittadini è l'unica garanzia concreta per realizzare il passaggio dalle Tangentopoli fatte di cemento e gradimi opere inutili, dalle Megalopoli inquinate, congestionate ed abusive, ad Ecopolis puntando sulla manutenzione, sul recupero dei centri storici, sul risanamento delle periferie, su una guerra decisa e rigo-

rosa contro l'abusivismo edilizio. Questa pressione, da oggi, si sente più forte grazie a «Mal'aria», una campagna (a cui ha aderito L'Unità) partita contemporaneamente in quarantasette città grandi e piccole, metropoli come Roma, Milano, Napoli o paesi come Martinsicuro o Bussoleno tagliati in due da strade statali e bretelle autostradali: cinquantamila lenzuoli bianchi, con su scritto «Stendi anche tu l'acchiappasmog», sono stesi alle finestre e ai balconi di migliaia di case, come un grande «osservatorio delle famiglie» puntato sul rischiod'inquinamento; e un lenzuolo enorme, dieci metri per venti, l'abbiamo steso ieri mattina sulla scalinata per Campidoglio, il più grande municipio d'Italia, un lenzuolo per sommergere anni di malgoverno urbano.

PIETRO STRAMBA-BADIALE A PAGINA 8

Dopo un mese di «Mal'aria», alcuni dei lenzuoli verranno fatti analizzare da Legambiente per misurare la quantità di piombo e polveri, due dei veleni più pericolosi presenti in abbondanza nell'aria di città; tutti gli altri, li consegneremo ai sindaci perché li facciano, idealmente, tornare puliti liberando le città dalla morsa dell'inquinamento e del traffico.

Per Legambiente, «Mal'aria» è un'altra tappa importante dell'impegno per difendere l'ambiente urbano e la salute di chi vive in città, un impegno fatto delle migliaia di dati raccolti dal nostro Treno Verde e dalle proposte per potenziare il trasporto pubblico, disincentivare l'uso dell'auto privata, realizzare isole pedonali e piste ciclabili.

L'inquinamento infatti

non piove dal cielo, sale dal basso dei tubi di scappamento: più di metà delle emissioni di idrocarburi, di polveri, di monossido di carbonio, di ossidi di azoto che ammorbono l'aria vengono dai trasporti, e soprattutto dai milioni di auto private che ogni giorno assediano strade, piazze, monumenti e minacciano la salute di tutti, automobilisti compresi (chi vive in città ha una probabilità di ammalarsi all'apparato respiratorio superiore del 20-40% rispetto a chi abita in campagna).

Legambiente, la sua sede nazionale e suoi circoli sono a disposizione di tutti i cittadini per distribuire altri lenzuoli «acchiappasmog». Solo una grande mobilitazione, una generale assunzione di responsabilità da parte di chi vive sulla pelle i problemi ambientali ci faranno vincere contro la «mal'aria», il traffico, le amministrazioni inquinanti ed inquinate.

Depositata la decisione del Gip: non si è pentita I giudici: lady Poggiolini non merita la libertà

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Lady Poggiolini resta in carcere. Il gip Laura Triassi ha respinto l'istanza di scarcerazione o di concessione degli arresti domiciliari avanzata dal difensore della donna. Il magistrato è convinto che, una volta fuori dalla cella, possa inquinare le prove. E, inoltre, che non vi sono motivi per ritenere la presenza della madre indispensabile alle esigenze del figlio cerebrotico, al quale è stata assicurata un'adeguata assistenza. Il giovane trentenne è stato affidato alla sorella della signora Poggiolini. «Non vi sono motivi per ritenere la presenza della madre indispensabile alle esigenze vitali del giovane», ha pomeriggio i magistrati napoletani hanno nuovamente interrogato Duilio Poggiolini.

A PAGINA 9

Garavaglia promuove la pillola



L. DI MAURO A PAGINA 4

Aiuti: «Anch'io ho sbagliato»



RICCIO-SARGENTINI A PAG. 9

In tutte le edicole a Lire 1.500

L'AFFARE MORO

Cronaca dei 55 giorni che sconvolsero l'Italia di Sergio Flamigni e Michele Gambino

In appendice: i verbali dell'interrogatorio nel carcere brigatista

In un libro appassionante edito da «AVVENIMENTI» la ricostruzione del più terribile dei misteri d'Italia

COME DICE CIAMPI, UNA BAUDA DI MALFATTORI NON PUÒ METTERE IN PERICOLO LA DEMOCRAZIA

A MENO CHE NON SI OSTINI A NON VOLERE LE ELEZIONI

Ma questa «zanna», di che fasti sarà vissuta? Questi dodici miliardi di presunto bottino avranno alimentato solo l'incubo da geometra della villa al Circeo oppure altri bagordi, lussurie da romanzo di Fleming, amanti circoresi, mute di cani rarissimi, piscine con cocodrilli, aviogetti tascabili, lifting segreti capaci di trasformare in Ornella Muti una funzionaria statale di mezza età?

Io spero tanto che tutti questi quattrini rubati ai cittadini siano stati usati, almeno, per rendere gaudiosa ed efferata la vita dei ladri. Ma temo di no: il volto di Poggiolini, che è quello di un travel scontato, certo non illumina di vitalità luciferina la galleria dei re di Statopoli. Il furto, letterariamente nobilitato da infinite saghe di ladri gentiluomini, di manigoldi vitali, qui ci viene servito come la mesta, sudata fatica di un gruppo di impiegati vecchioti, che accumulano soldi sotto il materasso: un qualunque Permaflex, per giunta. Trieste paese quello dove neppure il delitto è occasione di felicità, di stravaganza, di fuga dal mediocre «italian dream». Villa al Circeo? Ma ci faccia il piacere. O un atollo nel Pacifico, o niente. Imparate dalla Spectre, dilettanti.

MICHELE SERRA